

Tra intrattenimento educativo e commerci marittimi

Acquari, parchi e musei Costa ridisegna il gruppo

MASSIMO MINELLA

Dal Porto Antico di Genova alle strutture della Riviera Romagnola, l'imprenditore rilancia i suoi business e prepara l'alleanza con Dea Capital con un riassetto di Edutainment

“Un febbraio così non me lo ricordavo” dice con un sorriso Beppe Costa, presidente di Costa Edutainment, il colosso dell'intrattenimento educativo che ha sede a Genova. Costa, erede della grande dinastia di armatori che alla metà degli anni Novanta cedette agli americani di Carnival il business delle crociere, ha appena dato un'occhiata al numero dei visitatori dell'Acquario di Genova, una delle prime attrazioni turistiche d'Italia. «Siamo arrivati a 75mila presenze, un numero che non ha precedenti e che dimostra tutta la voglia di ripartenza che c'è in ognuno di noi. Ora che il Covid sembrava aver allentato la sua morsa, sentivano di poter vivere una nuova stagione di ripresa, ma la guerra in Ucraina ci getta tutti quanti nello sconforto e ci preoccupa per la nostra vita sociale ed economica».

L'imprenditore e manager è infatti impegnato su un doppio fronte, l'edutainment da una parte e il terminalismo marittimo dall'altra. Costa è infatti proprietario della società “Depositi Costieri” e che con questa gestisce il traffico degli oli vegetali nel porto di Genova. «Proprio il porto e i traffici via mare ti consentono di osservare in anticipo i grandi movimenti geopolitici - spiega - e le tensioni internazionali sono realtà purtroppo da troppo tempo».

La ripartenza del gruppo genovese è comunque certificata nei numeri, anche se ci vorrà ancora un po' di tempo prima di raggiungere nuovamente i risultati pre-covid. Costa Edutainment è rimasta infatti saldamente sopra i 60 milioni di euro fino al 2019 per poi precipitare a meno di 27 nel 2020 e recuperare nel 2021, risalendo a 42. Tutte le realtà che fanno capo al gruppo genovese, infatti, hanno dato segnali di ripresa evidenti. Oltre all'Acquario di Genova, Costa Edutainment controlla anche gli acquari di Livorno e Cattolica, i parchi acquatici “Oltremare” e “AquaFan” di Riccione, l'Italia in miniatura di Rimini e il Parco del faro di Malta. In autunno, poi, all'interno dell'Acquario di Genova ripartirà con una nuova veste anche la Città dei Bambini. «Quest'anno abbiamo davvero la possibilità di ritornare ai volumi pre-Covid, ma l'incognita internazionale è molto forte, dobbiamo solo capire l'evoluzione e la durata».

Costa agisce nel business attraverso una holding, Poggio 13, che è l'azionista di controllo di Costa



FEDERICA BELLINI/CONTRASTO/GETTY

1

L'opinione

Quest'anno abbiamo la possibilità di ritornare ai volumi pre-Covid, ma l'incognita internazionale è molto forte, dobbiamo solo capire l'evoluzione e la durata

BEPE COSTA
AD DEL GRUPPO



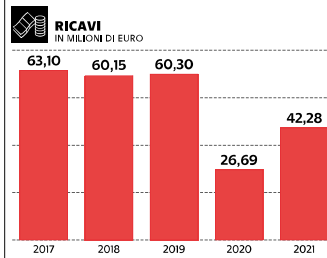
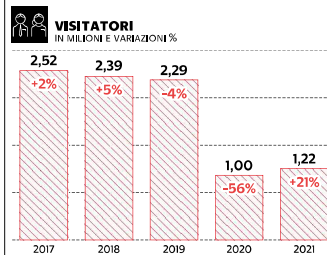
Beppe Costa
Ceo di Costa Edutainment

Una veduta dell'Acquario di Genova, una delle principali attrazioni turistiche d'Italia, che fa capo al gruppo genovese insieme ad altri parchi

Edutainment, a cui fanno riferimento tutte le altre strutture. Direttamente alla holding, invece, rispondono altre iniziative. Nel novembre 2020, ad esempio, Poggio 13 ha acquistato il Parco acquatico “Le Caravalle”, a Ceriale, nel Ponente ligure, e il villaggio “Ciribi” che aprirà per le vacanze pasquali in una versione completamente rinnovata, come “Caravalle Village”. Sempre Poggio 13 controlla inoltre Opera Laboratori Fiorentini, uno dei principali attori nazionali della gestione museale, con 45 siti gestiti direttamente per oltre 70 milioni di euro di fatturato e 700 operatori in servizio dai poli di riferimento di Firenze e Siena. È proprio per fare ordine fra le varie partecipazioni, Costa ha deciso di rimettere mano alla catena di comando. È infatti in uscita dal capitale di Costa Edutainment Oaktree Capital Management, che nel 2019 era entrato con un investimento di 40 milioni di euro per rilevare il 40% del gruppo. Oaktree aveva a sua volta sostituito Vei Capital (gruppo Palladio Finanziaria), che nel 2016 aveva sottoscritto un aumento di capitale da 5 milioni di euro per il 16,45% della so-

I numeri

I CONTI DI COSTA EDUTAINMENT
I DATI DEL 2021 SONO DISTANTI DAL RECORD, MA IN RIPRESA



cietà, con facoltà di incrementarla tramite la conversione di un finanziamento convertibile da 15 milioni.

«Siamo in trattative ben avviate e confido di annunciare a breve la nuova collaborazione con un soggetto di primaria importanza come il fondo Dea Capital - spiega Beppe Costa - Dovrebbe rilevare la quota oggi nelle mani di Oaktree, cioè il 40 per cento del capitale. Insieme possiamo così concentrarci su un piano di sviluppo par-

40%
IL SOCIO

Al posto di Oaktree entrerà Dea Capital con il 40 per cento delle azioni

ticolarmente impegnativo in cui la parte degli investimenti sarà molto significativa».

L'intervento sulla catena di comando è in via di definizione e quindi Costa chiede ancora un po' di tempo prima di poter annunciare i dettagli dell'operazione. Ma è certo che il riassetto del gruppo porterà alla costituzione di una newco in cui Costa, insieme alla sua famiglia, continuerà a essere l'azionista di riferimento, affiancato dal fondo Dea Capital e con una partecipazione di minoranza dagli americani di Prisco Capital Group, uno dei veicoli del fondo americano Usa Prudential Financial. Il closing dell'operazione è fissato per aprile e consentirebbe di dar vita a una holding sotto la quale opererebbero le due principali aree di business, l'edutainment da una parte e l'arte con Opera Laboratori Fiorentini dall'altra.

«Siamo di fronte a un progetto molto ambizioso che richiede forti investimenti per cogliere nuove opportunità di crescita in tutti i settori» spiega Costa che, in parallelo, continua anche a coltivare le sue iniziative legate alla tradizione di famiglia, quella del mare. Oggi Costa, che è presidente della sezione Terminal Operator di Confindustria Genova, controlla il terminal Saar, di Ponte Paleocapa, una delle prime realtà private nella storia del porto di Genova, specializzata nelle rinfuse liquide, in particolare oli vegetali. A capo dell'azienda c'è la holding Depositi Costieri, che Costa controlla in alleanza con i due soci storici, Alfredo Bonomi e Paolo Marsano. «Siamo in una fase di sviluppo e vogliamo crescere nel porto di Genova, anche se quello degli spazi è un problema antico» chiude Costa. «Siamo comunque pronti a cogliere quelle occasioni che il mercato saprà proporci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA